

L'ultima crociata di Obama

“Vietare alle adolescenti la pillola del giorno dopo”

Il governo ricorre dopo il via libera alla vendita

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO VINCENZI

NEW YORK — «L'America non è più un paese per donne», scrive la rivista *The Nation* raccontando le nuove leggi restrittive sull'aborto approvate da molti Stati. E ora lo scontro sul fronte del controllo delle nascite trova un altro, infuocato, campo di battaglia: la pillola del giorno dopo per le adolescenti. L'Amministrazione Obama, attraverso il Dipartimento di Giustizia, decide infatti di ricorrere contro la sentenza di un giudice federale, che in aprile ha stabilito «la necessità di mettere a disposizione di tutte le donne senza alcun limite di età il farmaco d'emergenza». La mossa della Casa Bianca — che non è d'accordo con una deregulation totale: «L'uso può essere esteso, ma servono dei paletti» — arriva il giorno dopo l'apertura della Food and Drug Administration. L'agenzia federale ha infatti approvato la vendita senza prescrizione medica di un contraccettivo specifico (il Plan B), alle ragazze che hanno compiuto 15 anni (il limite ora è di 17).

Quello del presidente è un equilibrio difficile, costretto a camminare su un filo sottile in continua tensione tra i gruppi conservatori antiabortisti che sono sempre più forti e gli attivisti per i diritti delle donne e per il controllo delle nascite, che comunque restano lo zoccolo duro dei Democratici. Nel ricorso sarà contestata al giudice l'autorità e la competenza sulla materia: «Non c'è niente di politico in tutto questo, ci occupiamo solo di porre i limiti che la legge prevede ai tribunali. La Casa Bianca non è stata nemmeno informata di tutto questo», spiegano gli uomini del Dipartimento di Giustizia. Ma invece la battaglia è tutta politica, come quando due anni fa il ministro della Sanità, Kathleen Sebelius, decise, con un inconsueto blitz, di bloccare la vendita della pillola alle giovani ragazze senza prescrizione. Una scelta unica del suo genere che ribaltò completamente l'indicazione della Fda che aveva



SCHIERATI
La decisione del giudice Korman di New York ha suscitato le reazioni sia di Obama, che ha annunciato ricorso, che della FDA (a sinistra) che ha autorizzato la pillola “Plan B” (in basso) sopra i 15 anni



FOTO: AFP

Le tappe

IL DIVIETO

Nel 2011 la FDA proibì la vendita libera del contraccettivo del giorno dopo “Plan B” ponendo il limite di età ai 17 anni

LA SENTENZA

Il 5 aprile il giudice Korman di New York abolisce ogni limite alla vendita di ogni tipo di pillola dando all'FDA 30 giorni per eseguire



LA DECISIONE

Il primo maggio la Food and Drug Administration autorizza la vendita della pillola “Plan B” alle ragazze dall'età di 15 anni

IL RICORSO

leri la Casa Bianca annuncia che farà ricorso contro la sentenza del giudice Korman perché non pone alcun limite

poco prima «dato il via libera ad una distribuzione senza limiti perché non ci sono controindicazioni mediche a riguardo».

La mossa del ministro venne applaudita da Obama che, in vista della difficile campagna elettorale per il secondo mandato, voleva tenersi buona la parte moderata del paese: «Come padre di due ragazze sono totalmente d'accordo con questa scelta e sono sicuro che anche altri genitori la pensano allo stesso modo», disse allora. E molti commentatori, anche progressisti, gli diedero ragione: «Togliere i limiti sarebbe un pessimo

segnale per le nostre ragazze, come un irresponsabile semaforo verde».

Ma, ora, il ricorso accende nuove polemiche: «E' un passo indietro per la salute delle donne, sono

milioni ad aver bisogno di poter accedere a questo prodotto sicuro ed efficace. E la prevenzione di gravidanze indesiderate, soprattutto negli adolescenti, non dovrebbe essere ostacolata da politi-

ci», spiega al *New York Times* Terry O'Neill della National Organization for Women. E Cecile Richards, presidente della Planned Parenthood Federation of America aggiunge: «Non c'è alcuna base scientifica per vietare questo farmaco, il blocco va subito rimosso. Obama sta commettendo un grave errore».

L'*Huffington Post* non ha dubbi su quello che sta succedendo in questi mesi in America e titola: «I Repubblicani alla guerra del sesso». E cita le molte crociate intraprese dalla parte più conservatrice nella speranza di ritrovare un

anima al partito dopo la sconfitta elettorale. Le leggi restrittive sull'aborto, appunto, ma anche la lotta contro i medici e le cliniche dove si pratica l'interruzione della gravidanza. E ancora i tagli ai fondi che servono per finanziare i programmi di educazione sessuale nelle scuole. E di nuovo l'idea di dar vita ad un progetto da 500 milioni di dollari per convincere gli adolescenti a scegliere la strada della castità e dell'astinenza come vera arma contro le malattie sessuali e le gravidanze indesiderate: «Nemmeno se dai quella cifra ad ogni sedicenne americano quello smette di fare sesso», scrive ironico un blogger sul sito. E un medico posta nei commenti del *New York Times*: «Le scuole non insegnano ai nostri ragazzi la prevenzione, così nessuno sembra farsi carico delle conseguenze: la decisione di far ricorso è decisamente una brutta notizia».

In mezzo alle parole della politica, restano i numeri, con le statistiche costrette a inseguire mese dopo mese il dato sempre maggiore di mamme adolescenti, le “teen mom”. Le tante Juno che però nella vita vera faticano a vincere l'Oscar della felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — Quasi tutti ricordano di averne avuto uno o una, quando andavano a scuola, e molti sono rimasti legati a questi compagni preferiti dell'infanzia o della adolescenza per tutta la vita. Ma adesso il preside di una prestigiosa (e costosa) scuola privata londinese vorrebbe metterli al bando: avere un “migliore amico”, afferma Ben Thomas, direttore della Thomas Day School di Battersea, fa male allo sviluppo dei bambini. Molto meglio averne tanti, di amici, insomma crescere come parte di un gruppo, senza creare legami preferenziali a due che rischiano di escludere gli altri. Si tratta, beninteso, soltanto di una proposta. Ma è bastata

per suscitare un immediato dibattito tra insegnanti, genitori, psicologi ed educatori, subito rimbalzato sui media di Londra.

In un comunicato fatto circolare di recente, Thomas incoraggia i genitori dei suoi allievi (bambini e bambine dai 4 ai 10 anni, che pagano fino a 16 mila sterline l'anno di iscrizione a testa, circa 18 mila euro) a scoraggiare i figli dall'aver amicizie esclusive invitandoli invece a coltivare «molti buoni amici», non uno solo. «Trovo che sia un atteggiamento più sensato», osserva il preside. «Si può diventare molto possessivi nelle amicizie. Invece di fissarsi su chi sia il tuo migliore amico in assoluto è meglio pensare di farsene e di averne tanti, e di stare bene con tutti». Solo così, continua il docente, si può evitare il

Fa discutere la proposta del direttore di una elementare britannica: “Meglio avere tanti buoni compagni che sceglierne uno”. Il Daily Mail: “Idea ridicola”

“A scuola è dannoso avere un amico preferito”



15 anni di lavori forzati per un cittadino Usa

PYONGYANG — Kenneth Bae, tour operator di 44 anni con cittadinanza americana e sud-coreana, è stato condannato a 15 anni di lavori forzati dalla Corte Suprema di Pyongyang per «tentativi di rovesciare» il regime. Gli Stati Uniti chiedono «l'immediato rilascio».

rischio di escludere qualcuno: altrimenti certi studenti si sentono messi da parte, un dolore che risulta da una forma, magari involontaria, di bullismo. Thomas aggiunge che le femmine in parti-

In una circolare inviata ai genitori la scuola scoraggia i figli dall'aver compagnie esclusive

colare tendono a formare un legame molto forte soltanto con un'amica, che può «diventare quasi un'ossessione».

All'uscita da scuola, non tutti concordano. «Una proposta ridicola», commenta un padre, in-

terpellato dal *Daily Telegraph*, preferendo mantenere l'anonimato, «avere un migliore amico o una migliore amica è una delle esperienze tipiche della vita, poi magari si perdono o si cambiano ma fa parte del diventare grandi». Una mamma nota invece che può essere una buona idea, specie in grandi città come Londra, dove le classi cambiano di frequente e si rischia di rimanere addolorati se un migliore amico non c'è più. Lo psicologo David Webster dice al medesimo quotidiano londinese che si tratta di una «teoria interessante», ma di cui non si conoscono gli effetti: farebbe davvero bene non avere l'amico del cuore? Forse, per saperlo, bisognerebbe chiederlo a bambini e ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA